



Una colomba si è posata per un attimo sulla testa del Pontefice facendogli cadere lo zucchetto

«Mai più un'altra Auschwitz»

Il Papa bolla l'antisemitismo e corregge l'Osservatore

Nel gridare ieri al mondo «mai più antisemitismo, mai più l'arroganza dei nazionalismi, mai più genocidi», Giovanni Paolo II ha ammonito: «Dio non voglia che domani si debba piangere su altre Auschwitz di questi anni». Ha reso omaggio ai «figli del popolo ebraico, di cui il regime nazista aveva programmato il sistematico sterminio» e che «subirono la drammatica esperienza dell'Olocausto». Corregge alcune ambiguità dell'*Osservatore Romano*.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «Mai più antisemitismo, mai più l'arroganza dei nazionalismi, mai più genocidi», ha gridato ieri il Papa all'Angelus ricordando, di fronte a migliaia di fedeli convenuti in piazza S. Pietro, il cinquantesimo anniversario della liberazione dei detenuti dal lager nazista di Auschwitz. E, rivolto alla Comunità internazionale ed ai popoli stessi, dato che «sputroppo i nostri giorni continuano ad essere segnati da tanta violenza», con chiaro riferimento ai conflitti in alto nel mondo, Giovanni Paolo II ha lanciato il seguente monito: «Dio non voglia che domani si debba piangere su altre Auschwitz di questi anni». È, perciò, dovere di tutti vigilare e, soprattutto, operare perché tali tragedie non abbiano più a ripetersi ed ha auspicato: «Il

terzo millennio inauguri una stagione di pace e di rispetto reciproco tra i popoli».

«Non dimenticare mai»

La memoria deve, perciò, servirsi a non far dimenticare per trarre dal ricordo una grande lezione per orientare i nostri comportamenti, ravvivando ideali di democrazia e di libertà, nel presente al fine di rendere migliore il futuro. «Ad Auschwitz», che riporta la nostra memoria a una delle ore più oscure e tragiche della storia, come in altri campi di concentramento, morirono tanti innocenti, di diverse nazionalità», ha affermato Papa Wojtyła evocando quelle orribili immagini che sconvolsero il mondo obbligando tutti ad una riflessione che continua. E, continuando il suo di

scorso traspariva dal suo volto severo il richiamo alla sua memoria di altre immagini di quando, seminarista a Cracovia occupata dai nazisti, fu testimone di deportazioni verso la località Oswiecim della sua sfortunata Polonia e della distruzione del ghetto di Varsavia, dove abitavano tanti suoi giovani amici, da parte delle SS sotto il comando del SS-Strumbannführer Herman Hoelke.

Nel trasmettere, quindi, ad altri i suoi ricordi: che sono per quelli entrati ormai nella storia, ed i suoi sentimenti, Papa Wojtyła ha sottolineato che «ad Auschwitz, come in altri campi, i figli del popolo ebraico, di cui il regime nazista aveva programmato il sistematico sterminio, subirono la drammatica esperienza dell'Olocausto». Ed ha subito aggiunto per rendere omaggio a quelle vittime ed al popolo ebraico: «Fu un oscuramento della ragione, della coscienza, del cuore e il ricordo di quel trionfo del male non può non riempirci di profonda amarezza, in fralessa solidarietà con quanti portano il segno indelebile di quelle tragedie». Come per dire che quelle ferite non sono state rimarginate, non solo, in chi porta sulla propria carne i segni di quelle inumane sofferenze da far dire allo scrittore Primo Levi che le subì «Dio, dove eri?», ma in quanti

hanno a cuore il futuro dell'umanità.

Correzione papale

Giovanni Paolo II ha voluto, così, correggere l'impressione ambigua lasciata da *L'Osservatore Romano* di venerdì scorso allorché, pur ricordando e condannando con il commento dello storico Giorgio Rumi «quella macchina costruita per la distruzione dell'uomo», aveva finito, nel voler allargare inopportuno il discorso, mettere sullo stesso piano «gli orrori di Auschwitz ed i fatti di Katyn». Questi ultimi, dove furono uccisi dai sovietici molti ufficiali polacchi, ed altri simili sono certamente da condannare. Ma, al loro confronto, i tragici fatti di Auschwitz assumono un significato unico, tanto che si è parlato giustamente di Olocausto, perché i nazisti non vollero uccidere un nemico in guerra, ma annientare esseri umani solo in quanto ebrei, non importa se adulti o bambini, uomini o donne. Fu questa la «notte della ragione» che permise alla follia di Hitler di compiere un vero e proprio genocidio con il proposito di sterminare, con metodi scientificamente organizzati, un intero popolo.

Ed è questo il fatto, ancora oggi inquietante e «simbolo della più profonda vergogna», che con mol-

ta forza lo stesso episcopato tedesco ha voluto, non soltanto, condannare con un ampio documento di revisione storica e molto severo sul piano morale, trasmesso ieri dalla *Radio Vaticana*. Con esso i vescovi tedeschi hanno inteso richiamare l'attenzione di tutto il popolo tedesco e, soprattutto, delle giovani generazioni della nuova Germania democratica perché sappiano sempre ed in ogni circostanza difendere «i valori della persona umana, della libertà e della democrazia».

E proprio perché, con il terzo millennio alle porte, si inauguri una stagione di pace, Giovanni Paolo II ha salutato i giovani dell'Azione cattolica che, con una marcia iniziata ieri mattina a piazza Navona e conclusasi in piazza S. Pietro, hanno voluto testimoniare la loro «volontà di pace». Il Papa, nell'apprezzare la loro testimonianza, ha lanciato dalla sua finestra le colombe simbolo della pace divenendosi perché una, rientrando, si è posata sulla sua testa. «Si vede che le colombe si sentono bene a casa» ha esclamato ed ha aggiunto: «Esse devono, invece, portare il messaggio della pace nel mondo ed oggi la anche caldo per cui non dobbiamo avere scrupoli per le colombe se le spingiamo a volare».

Parla un missionario

«Sulla sorte delle suore solo supposizioni»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le sette suore saveriane rapite nella Sierra Leone sarebbero tuttora in marcia verso meridione e si spera che possano avvicinarsi alla zona di Makeni, dove c'è un veicolo italiano che potrebbe raccogliere indicazioni sulla loro sorte. Fonti missionarie smentiscono tuttavia queste notizie.

Le informazioni sui presunti spostamenti delle suore sono pervenute all'unità di crisi della Farnesina. Le sette religiose (sei italiane e una brasiliana) erano state prelevate mercoledì scorso dalla missione in nordovest del Paese. Le informazioni, è stato precisato, provengono dalle testimonianze di due sierraleonesi che hanno parlato con le autorità ecclesiastiche di Kambia dopo essere sfuggiti ai guerriglieri.

Queste notizie vanno tuttavia prese con cautela: «Non sappiamo in quale direzione si stiano muovendo i sequestratori con le suore», dice al telefono padre Ennio Casalucci - si tratta, per quanto ci risulta, di supposizioni. Non c'è, almeno fino ad ora, alcuna trattativa con i rapitori. Quando sono usciti dalla città si sono inoltrati nella savana e possono aver preso direzioni diverse. Questa è l'unica cosa certa. Ma speriamo in una conclusione positiva, altri ostaggi sono stati liberati dopo un certo periodo di prigionia. Un russo, ad esempio, è stato liberato dopo tre mesi. Qui in Sierra Leone tuttavia la situazione non è disperata come si afferma all'estero. Possiamo girare per le città e confidiamo in una soluzione positiva per il sequestro delle suore».

Ieri anche un portavoce militare a Freetown ha affermato di avere «prove concrete» che le saveriane sono in vita: esse si troverebbero vicino a una non meglio precisata miniera, nel meridione del Paese.

A Roma tuttavia neppure l'unità di crisi del ministero degli Esteri dispone ancora di riscontri certi in proposito. L'auspicio è che comunque le suore si avvicinino a Makeni, principale città nel centro del Paese, e che il titolare della diocesi locale, monsignor Biguzzi, riesca ad avere ulteriori rassicurazioni sulla loro sorte.

Quanto alla capitale, dov'è la maggioranza degli italiani, alla Farnesina viene rilevato che la situazione è relativamente tranquilla: è ingiustificato qualsiasi allarmismo, pur se resta valido l'invito a lasciare il Paese per tutti coloro che non abbiano motivi impellenti di restarvi. A Freetown ci sono una sessantina di italiani (tra cui sei religiosi) che, si sottolinea, non corrono pericoli.

È difficile invece avere simili rassicurazioni per quanto riguarda gli altri 26 religiosi disseminati nel resto del Paese. Da parte sua la radiotelevisone britannica Bbc, nel suo servizio internazionale ricevuto a Roma, ha dato notizia dell'arrivo in Guinea di oltre 30.000 profughi dalla Sierra Leone. Secondo l'emittente, i profughi hanno affollato le zone di frontiera creando il pericolo di carestie e dello scoppio di un'epidemia di colera.

Interrogati da un collaboratore della Bbc in Guinea, alcuni profughi hanno parlato dell'attacco lanciato la settimana scorsa dai guerriglieri contro Kambia, precisando che vi sono stati diversi morti e che i rapiti sono stati complessivamente un centinaio. Stando a testimonianze dei profughi citate dall'emittente, «gravi responsabilità» ricadrebbero sulle truppe governative di stanza a Kambia, che non avrebbero difeso adeguatamente i civili dagli attaccanti. Dopo il sequestro delle suore i militari hanno scatenato la caccia all'uomo. «Le ricerche proseguono», afferma una fonte missionaria - «ma i soldati procedono con cautela, non possono sparare all'impazzata nelle savane con il rischio di provocare delle stragi».

Sciagura aerea in Svezia

Muore un italiano

Quattro morti, tra cui un italiano, sono il bilancio di una sciagura aerea avvenuta l'altra sera in Svezia.

Un piccolo aereo da turismo Piper Cherokee Pa 28 è precipitato nei pressi di Oisundstjärn, a nord di Stoccolma.

La notizia è stata divulgata ieri dall'agenzia di stampa svedese «Tt».

Ancora non si conoscono le generalità del nostro connazionale, che viaggiava insieme a due colombiani residenti a Stoccolma e a uno spagnolo.

Le vittime, tutte sui quarant'anni, erano uomini d'affari che avevano noleggiato il piccolo aereo per un viaggio di lavoro. La sciagura è stata causata probabilmente da una tempesta di vento, che ha fatto perdere l'orientamento al pilota del piccolo aeroplano.

Inoltre, stando alle prime indagini della polizia svedese, l'aereo aveva una scarsa riserva di carburante.

non di meno si propongono di gettare quattro altro miliardo di dollari nel più elefantaco, costoso e dissipatore settore della pubblica amministrazione.

TASSE. Sia il presidente che i repubblicani vogliono restituirci parte del nostro denaro. Nessuno però osa parlare del nuovo accordo che sarà necessario stringere con la grande impresa. Da 40 anni le imposte sulle società sono basse e in continuo decremento. In cambio di questo occhio di riguardo da parte del governo le imprese avrebbero dovuto garantire ai lavoratori una occupazione sicura, salari sufficienti a mantenere una famiglia, assistenza sanitaria e pensioni. L'accordo sta saltando perché le imprese sono inadempienti: il lavoro non è più sicuro, il salario non basta a mantenere la famiglia, l'assistenza sanitaria è falcidiata dai tagli e ai fondi pensioni vengono fatti mancare i finanziamenti. Le imprese licenziano in patria e vanno alla ricerca all'estero di mano d'opera a basso costo e di profitti più elevati. Per i lavoratori la spirale dell'insicurezza e della contrazione del salario è destinata a continuare a meno che il governo non decida di intervenire e di limitare, direttamente o indirettamente, quello che il sistema delle imprese si rifiuta di garantire volontariamente: assistenza sanitaria, pensioni adeguate, ferie pagate, incentivi sotto forma di partecipazione agli utili. Per far questa bisogna presentare il

DALLA PRIMA PAGINA

Economia Usa. Gli errori di Washinton

conto alle imprese aumentando le imposte sulle società.

IL PIANO DI SALVATAGGIO. Sia il presidente che i repubblicani sono favorevoli allo stanziamento di 40 miliardi di dollari per correre in aiuto degli speculatori che si schiano di perdere anche la camicia a causa della caduta verticale del peso messicano. Né Bill Clinton né i repubblicani hanno mai parlato di stanziare 40 miliardi di dollari per un piano di risanamento delle città americane colpite dal degrado. Sostengono che trarre in salvo gli speculatori è essenziale per la nostra economia, ma è assai meno importante che ricostruire dalle fondamenta l'America.

RIFORMA DELLO STATO SOCIALE. Sia il presidente che i repubblicani hanno in animo di riformare l'assistenza a favore delle famiglie con figli a carico che assorbe poco più dell'1% del bilancio federale. Nessuno però dice che la maggior parte delle madri che vivono di assistenza desidera lavorare, ma spesso non riesce a trovare un lavoro che garantisca un salario adeguato e l'assistenza sanitaria necessaria a tutelare la salute dei figli. Né il presidente né i repubblicani parlano di riformare quell'aspetto dell'assistenza



Jesse Jackson

pubblica che più pesa sulla spesa con i suoi 200 miliardi di dollari versati ogni anno nelle casse delle imprese sotto forma di sussidi, agevolazioni fiscali e quant'altro. Ma le madri che vivono di assistenza pubblica non costituiscono una lobby.

IL PAREGGIO DI BILANCIO. I repubblicani si stanno battendo per far approvare una modifica costituzionale che imporrebbe di chiudere in pareggio il bilancio. Il presidente chiede solamente che chiariscano in che modo intendano finanziare questa riforma. Quello che entrambi si guardano bene dal dire è che questa proposta di modifica della Costituzione è, al tempo stesso, una pessima legge costituzionale e una pessima politica economica. L'emendamento repubblicano qualora fosse approvato avrebbe come conseguenza che per il governo procurarsi crediti per investimenti vitali sarebbe più difficile che per un privato cittadino ottenere un mutuo per l'acquisto di una casa o per gli imprenditori ottenere un prestito per l'acquisto di macchinari o per reintegrare le scorte. In una fase di rallentamento dell'economia il vincolo del pareggio di bilancio imporrebbe tagli di spesa che non farebbero che accelerare e aggravare il declino della situazione economica. Se il Congresso volesse veramente perseguire una seria politica di risanamento finanziario non avrebbe che da agire di conseguenza. Invece la maggioranza si propone di approvare questo pericoloso espediente che

sostituirebbe il discernimento dei Padri Fondatori con la fantasiosa ingegneria costituzionale di Newt Gingrich.

ASSISTENZA SANITARIA. Sia i repubblicani che il presidente hanno gettato alle ortiche la riforma dell'assistenza sanitaria. Resta il fatto che l'America rimane la sola nazione industriale priva di un sistema di assistenza sanitaria per tutti i cittadini. La spesa sanitaria fuori controllo è la principale voce del disavanzo di bilancio al punto da mettere in pericolo il sistema pensionistico e altri vitali programmi sociali. Né i leader repubblicani né il presidente sono disposti ad appoggiare un sistema sanitario unico che, stando alle rielaborazioni degli studi, rappresenterebbe il modo più efficiente per garantire l'assistenza medica a tutti dalla culla alla tomba. La minoranza democratica del Congresso deve lanciare la sua sfida a questo folle connubio tra presidente e maggioranza repubblicana. I lavoratori americani che si sono battuti per il cambiamento potrebbero apprezzare anche un momento di stallo. Quando si è presa la strada sbagliata, un ingorgo ha per lo meno il pregio di consentirci di consultare la carta stradale e di non iniettarsi a proseguire in un vicolo cieco.

[Jesse Jackson]
© 1995, The Los Angeles Times Syndicate
Traduzione a cura di Carlo Antonio Bisconti

Per l'organizzazione degli spettacoli nelle Feste de l'Unità, invitiamo tutti i responsabili a rivolgersi direttamente agli uffici della

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA'
Tel. e Fax 061/291.266

COMUNE DI BARLETTA
ESTRATTO BANDO D'ASTA PER CESSIONE FARMACIA
(atto della G.C. n. 568 del 24.11.1994)

Il giorno 23.1.1995 alle ore 11.00, sarà luogo in Barletta, sede municipale, un'asta pubblica per la cessione della farmacia comunale. Prezzo base d'asta: € 1.200.000.000. Criterio di aggiudicazione art. 73c e 78 del R.D. 23.5.24 n. 827 e successive modificazioni, con previsione di aggiudicazione ad prezzo e definitivo incanto in favore del concorrente offerente il maggior prezzo in euro di milione, in milioni rispetto al prezzo base. I concorrenti, per partecipare alla gara dovranno esibire l'apposita documentazione analiticamente indicata nel bando integrale di gara, entro le ore 12.00 dell'1.2.1995. Il bando integrale di gara viene pubblicato il giorno 30.1.1995 sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 24 e sul B.U.R. della provincia di Bari, nonché all'Albo Pretorio Comunale e nell'Albo Pretorio di tutti i Comuni limitrofi.

Barletta 25.1.1995
Il Sindaco
avv. Raffaele Fiore

Il Segretario generale
dot. Pietro Altamura

La Casa delle Culture è lieta d'invitarla a!

LIBRO DEL MARTEDI
INCONTRO AUTORI-LETTORI
Alfonso Berardinelli, Piero Boitani, Maurizio Grande
presentano il libro di Guido Paduano

LUNGA STORIA DI EDIPO RE
Freud, Soloviev e il teatro occidentale
EINAUDI
Sarà presente l'autore

MARTEDI 31 GENNAIO 1995 ore 18.30
Via S. Crisogono, 45 ROMA - TEL. 06/5831025-3